

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL' AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## L' Agitazione Agraria nel Cesenate

(continuaz. e fine num. prec.)

### I contadini e gli operai di città.

Un grande argomento dei padroni e dei loro giornali è questo: i contadini stanno meglio degli operai di città, e questi avrebbero assai più diritto di quelli di agitarsi.

A questa osservazione artificiosa dei padroni, molte cose potremmo rispondere. Potremmo anche, prima di rispondere, osservare che i padroni si ricordano delle tristi condizioni degli operai di città solo quando tali condizioni debbono servire di freno agli operai di campagna; ma non se ne ricordano mai quando gli operai di città reclamano miglioramenti per conto loro.

Potremmo anche osservare ai signori che la tristizia di quelle condizioni è, in parte, un prodotto delle abitudini dei nostri signori, i quali fanno lavorare assai poco, e spendono i loro quattrini a Bologna, a Firenze o a Milano, per provvedersi abiti, scarpe, biancheria e generi alimentari, che potrebbero acquistare a Forlì con grande vantaggio dell' artigiano locale.

Ma una risposta più esauriente noi l'abbiamo; ed è questa: che il pensiero delle condizioni misere di alcuni ceti proletari non può e non deve essere impedimento alla marcia di altri ceti verso migliori condizioni di vita. Se noi ascoltassimo, in questo le parole dei padroni dovremmo dire ai nostri contadini: cercate di dare invece della metà, i due terzi o i tre quinti del raccolto ai padroni, perchè in altri paesi i contadini lasciano al padrone i due terzi o i tre quinti dei raccolti....

E così, di questo passo, potremmo concludere: siccome nella Basilicata, e nella Puglia e in Sicilia e Sardegna vi sono dei contadini che muoiono di fame.... cercate di imitarli!!!

Il fatto della disparità di salari, tra operai di diversi mestieri non può essere freno a nessuna agitazione.

Noi sappiamo, per esempio, che i ferrovieri e i tipografi sono pagati meglio dei falegnami e dei muratori. Eppure le classi che maggiormente si agitano per ottenere continui miglioramenti, sono appunto i ferrovieri e i tipografi. E fanno benone!!!

Quando i muratori e i falegnami avranno saputo formare delle organizzazioni formidabili come quelle dei tipografi e dei ferrovieri, allora anch'essi potranno far rialzare i loro salari e migliorare le condizioni loro.

Così, quando gli operai di Forlì avranno saputo formare delle Leghe e aderire alla Camera del Lavoro, con quell'entusiasmo col quale vi aderiscono le leghe dei contadini, allora potranno essi pure fare le loro formidabili battaglie.

### Il salario dei contadini.

Ma, abbiam fatto male a rispondere alla osservazione dei padroni e dei loro giornali, prima di vedere se sia vero quello che essi affermano.

E' proprio vero che i contadini stanno meglio degli operai di città?

Prendete una famiglia di contadini, composta di 5 persone, che tragga dal podere una rendita netta di *tre mila lire*, (vedete che si tratta di un buon podere!) e... facciamo un po' di conti.

Di queste *tre mila lire*, mille e cinquecento sono del padrone. Rimangono al contadino *mille cinquecento lire*. Queste mille cinquecento lire sono il prodotto del lavoro (come abbiamo detto) di *cinque persone*.

Dunque, queste persone, che sono cinque a lavorare e producono L. 1500, traggono dal lavoro un compenso di *300 lire per ciascuno*; il che vuol dire che ognuno di loro guadagna *ottantadue centesimi al giorno!*

Chi è quell'operaio pagato peggio di così?

E badate che abbiamo scelto un podere ottimo e una famiglia piccola: perchè se volessimo stare alla regola generale, vedremmo, che l'opera dei contadini è pagata in media per ogni persona, a *otto o dieci soldi* (e non di più!) al giorno!!

E se, con tutta questa miseria di salario, il contadino ha qualche volta un poco di risparmio, lo deve ai *sacrifici di stomaco* che gli fanno rinunciare ad essere carnivoro, che lo riducono al cibo uniforme sempre di pane giallo, di erbe cotte, di vino o aceto allungato ecc. ecc.

Ora, che risparmio è mai, quale ricchezza è mai codesta, fatta di sacrificio e di denutrizione?

C'è chi sta peggio! Ebbene chi sta peggio si agiti, si organizzi, si sollevi a dignità di vita umana.

Noi, di fronte all'agitazione dei contadini, ci sentiamo soddisfatti, come di fronte a un indice di elevazione umana: noi vediamo in questi poveri esseri mal vestiti e mal nutriti, portando sul volto i segni di un'altra razza, d'una razza inferiore asservita da secoli, noi vediamo i portabandiera d'una nobilissima lotta, i pionieri di una grande idea di civiltà!

### L'agitazione dei contadini e i partiti politici

Ma questa idea di civiltà (che si fonda su un principio di eguaglianza, un poco indigesto a chi sta troppo bene e non vuol cedere neanche la briciola del proprio privilegio capitalista) ha nemici irconciliabili e, purtroppo, falsi amici.

Nemici implacabili sono, sul terreno politico, i monarchici, fedeli al principio della conservazione di tutto ciò che è stato creato e tutelato in loro vantaggio. Essi hanno il loro re, il loro governo, la loro legge, garanzie sicure che alla loro pagnotta nessuno attenterà: è naturale dunque che essi considerino come scavezzaccolli coloro che appoggiano una agitazione, la quale tende a migliorare le sorti del contadino, peggiorando le sorti del padrone.

Perchè la loro giustizia è diversa dalla giustizia vera, che è la nostra. La giustizia vera dice che tutti hanno diritto di vivere meglio che si può; che tutti hanno il dovere di lavorare; che il profitto del lavoro deve andare a solo vantaggio di chi lavora.

Questa è la giustizia nostra, che anche i sordi intendono e anche i ciechi vedono.

La giustizia di *lor signori* dice invece, che è giusto che il padrone viva con le fatiche del suo o dei suoi contadini; che il contadino sta anche bene ecc.

Si capisce dunque che tutta questa gente, dan-

neggiata dalla agitazione dei contadini, sia nemica dell'agitazione stessa e protesti tutto il giorno... per il bene inseparabile del re, della patria e... della pancia piena!

Di fronte, poi, ai nemici implacabili della agitazione contadina, noi troviamo anche i *falsi amici*; che sono i preti.

E troviamo anche gli amici *tepidi*, che sono i repubblicani.

### L'agitazione e i preti

I contadini ricorderanno bene che quando sorsero, colle nostre prime conferenze per le campagne, le prime sezioni della *Fratellanza dei Contadini*, i preti cominciarono a lanciare scomuniche e discorsi per trattenere i contadini dall'entrare nella lega. Da buoni servitori dei proprietari, i preti ostacolarono in ogni modo il formarsi di questa poderosa agitazione.

Chi non ricorda, per esempio, i parroci di Vecchiazano e di S. Varano?

Essi avevano potuto farsi strumento della cieca fede dei vecchi e avevano messo un po' di guerra nelle famiglie coloniche, nelle quali i vecchi genitori, con le vecchie idee di obbedienza al parroco, comprimevano la libera volontà dei giovani, che cominciarono a capire e a sentire la necessità della lega. E contro queste organizzazioni proletarie, i preti avevano inventato le casse rurali e le cooperative cattoliche, sicuri di disporre così di due potenti armi contro l'organizzazione proletaria: l'arma della fede e lo specchio del credito colla cambiale ecc. etc.

E ora? Ora il Vescovo di Cesena scrive pubblica lettera per appoggiare il movimento dei contadini; e quegli stessi parroci, nemici implacabili del nostro movimento agrario, scrivono e parlano in favore di quella lega, contro cui hanno scritto e parlato tanto.

Falsi amici! Finchè la *lega* era bambina e si poteva strozzare, l'avete stretta per il collo; ora che la *lega* è più forte della bottega vostra e può tagliarvi i viveri, aiutate la sua battaglia, che è certo battaglia molto più ardua di quella che non avesse ingaggiata cinque o sei anni fa!

Noi diciamo, dunque, ai contadini: se i preti vengono con noi e aiutano il nostro movimento, tanto meglio! Nelle battaglie decisive non si possono rifiutare gli aiuti da qualunque parte vengano.

Ma non ci lasciamo illudere. Se la battaglia dei contadini dovesse andare perduta, state certi che i preti prenderebbero presto il loro posto vicino ai padroni vincitori; come lo hanno sempre preso nelle lotte elettorali, dove si tratta di scegliere gli amministratori che tutelino gli interessi dei lavoratori e dei padroni!

Essi sono sempre coi padroni e coi ricchi, e se questa volta sono coi contadini non lo fanno nell'interesse dei contadini, ma nel loro stesso interesse, per non far vedere il giuoco che i sacerdoti sono sempre stati, da che il mondo è mondo, coi potenti, coi ricchi, e cogli oppressori, contro i deboli, i poveri e gli oppressi!!

### L'agitazione e i repubblicani

Tentano troppo alla nostra sincerità politica, per non dire la parola della verità sulla partecipazione politica dei repubblicani a questa lotta agraria.

I repubblicani (ognuno lo sa) sono molto divisi nei loro pareri, a proposito dell'odierna agitazione agraria.

Il proletario repubblicano sente questa lotta e la combatte con tutto il fervore, che gli viene dai propri interessi di classe e dai propri ideali di giustizia.

I generali, i colonnelli e i capitani dell'esercito repubblicano sono molto più prudenti nel partecipare a questa grande battaglia.

Sono, per la più parte, dei proprietari e ognuno sa che anche in repubblica... cane non mangia, cane, e proprietario... non mangia proprietario!

E da questo contrasto fra i capi (che danno torto ai contadini o che, almeno, trovano eccessive le loro domande) e la massa proletaria del partito, vengono fuori gli ordini del giorno sibilini, le parole a doppio senso, l'incertezza della tattica e delle deliberazioni.

Della condizione del partito repubblicano in questa agitazione, noi parliamo già in altra parte del giornale, e non v'è bisogno che qui ci ripetiamo inutilmente; ma anche qui noi sentiamo il dovere di proclamare alto che le classi agricole e i contadini repubblicani hanno il diritto di vedere una designazione netta del loro partito: hanno il diritto di pretendere che il loro partito assuma, in questa lotta, una responsabilità precisa, manifesti un pensiero chiaro sulla situazione, e prenda, senza paura e senza sottintesi, il suo posto sicuro di combattimento.

I programmi non debbono essere a base di parole, soltanto, ma, sopra tutto, a base di fatti. Questo è momento di decisioni nette: *chi non è con noi è contro di noi!*

#### L'agitazione e i socialisti

Non abbiamo bisogno di manifestare il pensiero socialista su questa agitazione.

Chi conosce le nostre origini, le nostre tradizioni e tutta nostra ben sa che *non vi è battaglia proletaria* a cui noi non diamo tutto il nostro appoggio e tutta l'anima nostra!

In tutto il mondo civile, la organizzazione proletaria è opera socialista.

Noi possiamo dunque proclamare, (sicuri d'interpretare il pensiero dei più modesti soldati e dei più alti capi del socialismo) che l'odierno movimento dei contadini parte da una ragione di giustizia sociale che ha diritto a tutto il nostro aiuto di uomini e di organizzazione politica.

Noi aggiungiamo che quando anche i contadini fossero soddisfatti in tutte le loro richieste, e avessero vittoria in tutta la linea della loro battaglia, essi non avrebbero ottenuto ancora tutto quanto loro è dovuto. *Perché la vittoria proletaria deve essere vittoria di giustizia ugualitaria e questa giustizia non trionferà mai finché tutti gli uomini non siano tramutati in una valanga di liberi lavoratori, i quali solo dal lavoro attingano le necessità della vita e del lavoro proprio abbiano intero il profitto.*

FRANCESCO BONAVITA

## Delinquenza e giustizia nella nostra Provincia

Ci è capitata sotto mano la relazione statistica dei lavori compiuti dal nostro Tribunale di Forlì, fatta dal Sostituto procuratore del Re avv. Fausto Corda, nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

La relazione non è la solita prosa burocratica, fredda e di prammatica, che quasi tutti gli ufficiali del pubblico ministero, devono, per dovere d'ufficio, imporre a sé e agli altri ad ogni fine d'anno. Né vi si dicono quelle immancabili menzogne convenzionali, né vi si profonde quel solito incenso melenso all'olimpico intangibile di Temi, al bene inseparabile ecc. ecc. All'incontro questo avv. Corda dice molte verità, riconosce molte lacune della nostra legislazione; e, con acume di sociologo, pur passando di volo, pone il dito su vari ed importanti problemi, generali e locali.

E perciò, sia dato anche a noi, una volta tanto, di occuparci di un Procuratore del Re, senza che sia per causa... dei mesi di galera, tanto spesso,

da questi signori appioppati alle nostre spalle di sognatori di un mondo onesto e felice.

\*\*

Dunque, questo egregio avv. Corda, che ha accenni toccanti per la desolazione in cui langue la sua terra natale, la Sardegna, non sa nascondere le proprie simpatie per la Romagna nostra, e mostra interessamento al movimento della litigiosità e delle delinquenze, due fenomeni, egli dice, fra loro legati e concomitanti, che fioriscono nelle regioni povere, e vanno sensibilmente diminuendo nelle regioni che, come la Romagna, progrediscono continuamente nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, e quindi nel benessere economico e morale; mentre si mantengono stazionari e aumentano nelle regioni meridionali, dove è scarso il nutrimento fisico e morale del popolo.

Lamenta poi il Magistrato che vi siano forti difficoltà, specie nei piccoli centri, a trovare persone adatte, che si vogliono gravare della carica di Conciliatore, la quale carica dovrebbe essere ambita, e gratuitamente prestata ad onore da quei « *boni viri* » cioè onesti ed imparziali cittadini, che in ogni luogo, per buona ventura del consorzio civile, esistono e sono largamente stimati da tutti i partiti e le persone.

\*\*

Parlando delle tutele, l'avv. Corda, con felice modernità di vedute, dice ormai vecchia e superata la legislazione civile che dagli uffici tutelari esclude la donna. E dice che l'eccezione che già nella legge ferisce il principio ammettendo agli uffici tutelari le ascendenti e le sorelle germane non maritate, dovrebbe essere estesa alla donna in genere, che, oramai fa ottima prova di sé nelle industrie, nei commerci, e per la sua intelligenza, pazienza ed affettuosità, sarebbe un'egregia e squisita tutrice, specie per le minorenni, che affidate all'uomo ben difficilmente ne possono avere quell'assistenza che al loro sesso s'addice. Il magistrato ricorda la famosa sentenza d'Ancona, che riconobbe alle donne il diritto elettorale politico, critica il nostro sistema legislativo, intorno alla famiglia illegittima, si augura che la legge, ove vieta la ricerca della paternità, venga modificata... e non dissimula tutta la sua fiducia nel movimento di redenzione morale e legislativo a pro della donna. E, francamente, in bocca a un procuratore del Re, questi sono fiori, che non si raccolgono così spesso.

\*\*

Nella parte penale l'avv. Corda, non smentisce se stesso, e fin dalle prime battute del suo discorso, riconoscendo che la pena, ha perduto il suo antico carattere di vendetta sociale, per trovare il suo moderno fondamento sull'utilità collettiva; che l'antropologia criminale, scoprendo le cause organiche del delitto, ha dimostrato l'inutilità degli inasprimenti delle pene, coi quali la delinquenza cresce, anziché diminuire; che la segregazione cellulare è una barbarie, che non giova al riscatto dell'anima criminale; riconoscendo la necessità di trovare i mezzi che finora mancarono per dare attuazione alle migliori disposizioni del nostro sistema penitenziario, quali quelle riguardanti l'ammissione dei condannati al lavoro negli stabilimenti agricoli o industriali; notando i benefici della condanna condizionale e augurandosi un ampliamento della stessa; dicendo questo ed altro l'avv. Corda si è mostrato un magistrato intelligente, dotto della sua materia, e soprattutto, affatto libero dei vietati pregiudizi comuni a tanti suoi colleghi.

Ha poi nobili e sante parole di deplorazione per l'uso di portare le armi; e ribadisce il concetto della doverosa crociata contro il coltello, al quale si deve tanta parte della statistica penale ovunque e anche in Romagna; crociata, egli dice, in cui devono cooperare la P. S. come la stampa, la scuola come i propagandisti popolari.

Segue la ripartizione dei reati per titoli, con la meianconica, ma pur troppo vera constatazione, che anche la nostra provincia segue il movimento generale per cui, mentre da un lato diminuiscono i reati contro la persona, aumentano quelli contro la proprietà (furto, frode, truffa, bancarotta). Anche la delinquenza subisce l'influsso dei tempi: alla ferocia sanguinaria di un tempo, si va sostituendo il raggio, e la frode.

Ed ecco qualche cifra: Nel 1906, su un carico di 2370 reati, con 1548 imputati, furono assolti in istruttoria 405. Gli altri, giudicati si dispongono così:

violenza e resistenza all'autorità . . .	81
delitti contro l'ordine pubblico . . .	13
delitti contro la fede pubblica . . .	90
delitti contro il buon costume . . .	15
omicidi . . .	36
lesioni personali . . .	219
diffamazioni e ingiurie . . .	165

furti . . .	891
rapine . . .	8
truffe, appropriaz. indeb. e bancarotta . . .	84

Come si vede è forte la cifra degli omicidi, quella delle lesioni, fortissima quella dei furti e degli altri reati contro la proprietà. Dal che purtroppo risulta, come la delinquenza della nostra provincia si dirige innanzi tutto contro la proprietà e la vita. E' vero che la cifra dei furti è arrotondata da moltissimi furti campestri di minima entità, e quella delle lesioni comprende molte ferite di poco momento, ma tuttavia la statistica, specie ove si pensi che arrivano a giudizio solo un terzo dei reati realmente commessi, gli altri rimanendo ignorati dall'autorità, è forte, e pur troppo senza sensibile tendenza a diminuire. Fra le varie preture dipendenti dal Tribunale, Cesena è fra le più importanti, e la relazione nota come sia la prima per sollecitudine nel disbrigo delle pratiche, ma non ci dà dati comparativi circa la delinquenza. Riteniamo però che fra i vari mandamenti non vi siano differenze molto sensibili, e ci lusinghiamo per lo meno di non avere il triste primato.

\*\*

Dopo di ciò, l'avv. Corda, polemizzando con Stoppatto si occupa della giuria, esponendo idee che in gran parte condividiamo. Infatti il delitto è un fenomeno patologico, che solo degli specialisti, cioè coloro che per professione se ne occupano abitualmente e con relativo corredo di cognizioni, possono e devono giudicarne.

Come condividiamo l'idea che la magistratura penale deve essere affatto divisa da quella civile. Riteniamo però che la giuria si debba abolire per i reati comuni il giorno in cui molto diversi siano l'indole, gli studi e le inclinazioni della magistratura togata; e mantenere poi sempre per i reati politici e connessi (ribellione oltraggio, attentati alla libertà del lavoro, sedizioni ecc.), i quali reati compiuti contro il governo e l'autorità, non devono essere giudicati, come ora, da chi più o meno è sempre parte lesa, ma dal popolo, sovrano di giudicare e punire a suo agio, chi ne violò il diritto collettivo e la *vis*, rappresentata e impersonata nella pubblica autorità.

\*\*

Finalmente l'avv. Corda, si occupa della stampa locale per la quale ha parole di lode, riconoscendone la serietà e l'imparzialità in fatto di resoconti e notizie giudiziarie. E questo nostro articolo, in cui noi, avversari implacabili del Governo ch'ei rappresenta gli riconosciamo il merito non comune, di aver fatto una liberale, intelligente e dotta relazione, sta a dimostrare che l'egregio avv. Corda, con la solita acutezza, bene giudicò della stampa locale; specie di questa nostra sovversiva e sbarazzina, che, non legata a nessuna greppia, sa cantare le lodi come le imprecazioni e le rampogne anche al procuratore del Re.

il cumo.

## RUBRICA SCOLASTICA

### Mutualità scolastica

L'istituzione della Mutualità scolastica nelle nostre scuole fra non molto sarà un fatto compiuto. Già l'egregio Direttore Prof. P. Marinelli, ha diramato una circolare a tutti gli insegnanti, pregandoli di trasmettere con sollecitudine alla direzione l'elenco degli alunni che — dietro parere favorevole dei genitori o di chi ne fa le veci — intendono far parte della associazione. E gli elenchi non tarderanno ad essere compilati ed inviati alla Direzione; ma poichè è necessario avere un discreto numero di aderenti affinché la nascente istituzione possa funzionare bene, siamo convinti che i non mai abbastanza lodati promotori si troveranno dinanzi ad un cumulo di ostacoli, causati in parte dalla naturale diffidenza con cui il pubblico accoglie ogni cosa nuova, e in parte dal fatto che molti genitori dei nostri alunni ignorano o non hanno ben chiara la visione del significato e del fine della Mutualità scolastica.

È vero che nell'agosto del 1905 comparve sul *Popolano* un articolo in proposito; ma da allora ad oggi sono trascorsi quasi 20 mesi e di Mutualità scolastica non se n'è più parlato.

L'anno scorso, durante le premiazioni nelle scuole rurali, una apposita commissione fece un giro di propaganda; nella medesima occasione se

ne parlò nelle scuole suburbane e nelle scuole urbane maschili e femminili ne parlò fuggacemente il maestro Bucci, in presenza di un pubblico formato in gran parte di alunni e di insegnanti. Quindi il fatto che molti genitori non sono stati presenti a tali discorsi, che la popolazione scolastica si rinnova di anno in anno, che gli alunni non sono in grado di ripetere con ordine e chiarezza in famiglia ciò che hanno udito esporre dall'insegnante, può secondo noi accrescere gli ostacoli che si infraporranno per la buona riuscita. E però riteniamo utile — secondo il nostro modesto avviso — mentre si stanno raccogliendo le adesioni, ripetere su queste colonne l'origine, gli scopi della nascente istituzione, perchè i ricchi sappiano qual'è il loro dovere e perchè i poveri imparino a trar profitto da tutto ciò che persone assennate e di cuore fanno per estollerli dalla miseria in cui giacciono negletti, e anche neghittosi.

La Mutualità scolastica sorse in Francia, venti anni or sono, per opera del sig. Cavé, giudice di un tribunale di commercio. E tale fu il favore con cui venne accolta, che in breve volgere di tempo si propagò per incanto.

La Mutualità scolastica comprende due rami: il mutuo soccorso in caso di malattia; la previdenza, o fondo pensioni per la vecchiaia.

Il giovanetto che frequenta o ha frequentato le scuole elementari e non ha oltrepassato il 14° anno di età, può appartenervi ed è libero di iscriversi ad entrambi o all'uno o all'altro ramo.

La quota settimanale da pagarsi per il mutuo soccorso è di 5 cent.; quella per il fondo pensione di 10 o di 5 (cifra non ancora definitivamente stabilita). Trascorsi 5 o 6 mesi dal giorno dell'iscrizione, il socio che disgraziatamente cade malato, ha diritto a una indennità giornaliera di 40 cent. durante il primo mese e di 20 cent. nei due mesi successivi, se la malattia continua.

Non è gran cosa, ma nelle famiglie dove si lotta per l'esistenza, tutto è buono e sommamente utile.

I 10 o 5 cent. versati per il fondo pensione costituiscono un cumulo individuale che sarà versato ad una Cassa per le pensioni allorché il giovanetto cesserà di far parte di questa associazione, oppure gli saranno interamente rimborsate. Ma non è di questi vantaggi che noi intendiamo oggi parlare, bensì dei vantaggi morali ed educativi che l'istituenda associazione arrecherà alle nascenti generazioni.

Già, suo fine principale è di creare nei fanciulli l'abitudine al risparmio per una vigile previdenza, e di stringere sempre più, fra essi, i vincoli di fraterna solidarietà.

Basterebbe questo fine soltanto per fare della Mutualità scolastica una istituzione che più d'ogni altra potrà contribuire a fare degli uomini economici e riflessivi, buoni, compresi dei doveri che hanno verso se stessi, verso la famiglia, verso il prossimo; degli uomini a cui, per virtù propria, sarà dato di poter guardare l'avvenire con animo sereno, non turbato dal triste pensiero di eventuali malattie e della inevitabile vecchiaia.

La Mutualità scolastica è una nuova manifestazione della solidarietà umana che deve iniziarsi sui banchi della scuola, nell'età in cui interesse ed egoismo non hanno ancora posto le loro radici nell'animo del futuro cittadino, della futura massaia, nell'età in cui i nobili slanci del cuore non sono turbati dalla preoccupazione della penosa realtà della vita e dalle disillusioni che scoraggiano e porterebbero all'apatia e allo scetticismo. Non è più il tempo in cui tutto si attendeva dall'alto, il tempo in cui si credeva alla manna. Ora gli operai debbono cercare nelle loro organizzazioni le energie per emanciparsi moralmente e pecuniariamente. Non debbono più accontentarsi delle elargizioni che possono venire da privati o da enti pubblici: no, perchè le elargizioni umiliano sempre chi le riceve; perchè la beneficenza, specialmente quella bieca e poltrona empirica o festaiola, smargiassa o impoverita, ha fatto il suo tempo.

L'operaio giunto ad un'età in cui il lavoro gli è pesante, impossibile, per gli acciacchi inevitabili della vecchiaia — dopo aver onestamente lavorato per 40 o 50 anni — in mezzo a stenti d'ogni sorta — giunto ad un'età in cui i bisogni crescono e l'esistenza diventa sempre più triste, non deve, per sdiguinare lo stomaco vuoto, stendere la mano pietosa al passeggero, o farsi relegare in un istituto di pietà, lontano dalla famiglia, della quale sente maggiormente il bisogno; non deve finire miseramente i suoi giorni senza il conforto del sorriso dei suoi cari, come un recluso.

No, no; tutto ciò per noi è ingiusto, è antiumano.

L'operaio giunto al punto di non poter più lavorare, deve avere — come tanti e tanti impiegati del comune e dello Stato — una pensione vitalizia che non lo obblighi a morir di fame.

Ma come l'impiegato per aver diritto alla pensione fa dei sacrifici pecuniari e mensilmente versa nelle casse del Comune o dello Stato, una parte del suo stipendio, così deve fare l'operaio fin che è giovane, sano e forte, tanto più poi che il governo ha provveduto istituita una Cassa Nazionale per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Questi sono i fini coi quali sorge la Mutualità scolastica. E noi che aneliamo con tutto lo slancio di cui il nostro cuore è capace a giorni migliori, in cui gli uomini d'ogni ceto e partito fraternizzeranno senza distinzione di nazionalità o di razza, noi abbiamo il dovere di affrettare questo giorno con il pensiero e con le opere, perchè sarà giorno di giustizia e di pace universale.

il pedagogo.

## CORRISPONDENZE

SAMMAURO DI ROMAGNA 27

Risveglio operaio (Hoodge)

Fin dal 2 scorso del corr. mese, si è qui finalmente costituita la lega dei calzai che conta su per giù 1 ben 2 terzi dell'intera classe, ed ha ottenuto tutt'ora un tenue aumento di paga.

Domenica passata, la Commissione della lega, a fatto venire il segretario della Camera di Lavoro di Cesena — alla quale sono iscritti — A. Bartolini, che a tenuto, nella sala del palazzo comunale, una brillante conferenza, puramente economica, lasciando nell'uditorio — in maggioranza di contadini — impressioni e non alieni commenti.

Fu accolto dall'uditorio con unanime e frenetico applauso quando ricordò poi il licenziamento feudale dei due contadini Zozzi e Capanni, attribuendone le cause alla mancata organizzazione economica, e facendo comprendere quanto possono invece i coloni del forlivese e del cesenate, che sono essi appunto che mandano il comiato ai padroni, perchè non aderiscono ai loro desiderata.

Ma oramai, sembra però che anche fra questi ultimi serpeggi il desiderio di organizzarsi; e noi, dando tutto il contributo possibile, ce lo auguriamo presto.

Così, i signorotti di qui che sembrano molto preoccupati del nuovo risveglio operaio — forse perchè anche la vita politica locale con queste leghe, prende diverso orientamento e gli fuggano dalle mani i prediletti *passeri* addomesticati — girano — come elegantemente illustrò anche il Bartolini nella sua conferenza — dai loro contadini, promettendo mari e monti, perchè non s'organizzino, mentre una volta, facevano solo le visite e le gite di piacere per prendere appetito, ma con tutto ciò io credo, signori padroni, che non giungerete ad arrestare la grande fumana che s'avanza, e che, se non oggi, domani spezzerà gli argini....

Il tempo è sempre un galantuomo !.....

GATTEO 27

Non tanto scalpore egregio corrispondente del *Savio*, se un gruppo di giovinotti nell'ultimo giorno di carnevale è voluto fare uno scherzo, portando ad un buon tempone, sia pure nella forma che suole portarsi il Sacramento, due fiaschi di vino ed un poco di salcecchia.

Se l'autorità ha lasciato correre, non ostante il pronto ricorso del Sig. Parroco al Brigadiere dei RR. CC. e segno che non vi era violazione alla legge, il gruppo di *degenerati* cantava l'inno dei lavoratori, e se qualche bigotto a vostro pari è sentito degli scrupoli poteva ritirarsi in casa così non vedeva l'*incivile burattinata*.

Passando alla quaresima per l'abolizione delle spese del quaresimale da parte del Comune — se i vostri padri coscritti anno appoggiato la proposta del socialista, è segno che anche loro hanno acquistato giudizio ed han capito che quelle spese non devono più gravare sul bilancio del Comune e vi può benissimo soverire la parrocchia con otto grossi poteri di patronio, non è valso il ricorso dell'Economia Spirituale perchè per ben due volte il Consiglio Com. è confermata la deliberazione, e la G. P. A. a dato pienamente ragione che sotto l'impero delle nuove leggi non sono più a carico del Comune spese di quaresimale se risalgono anche da tempo immemorabile.

Più di tutto piuttosto vi avrà urtato i nervi o egregio corrispondente il nome di anticlericali anche a Gatteo comparsi sul manifesto del Mandamento di Savignano nella ricorrenza del 17 Febbraio, ma abbiate pazienza e persuadetevi infine che anche in questa terra che pareva condannata per sempre alla schiavitù della sagrestia comincia a penetrare un poco di luce, vogliono avviarsi verso la civiltà e condannare quell'oscurantismo e superstizione che opprime da sì lungo tempo le coscienze di questi cittadini, e più

chiaro ve lo dimostra le vostre associazioni cattoliche dove reclutate bambini incoscienti che non hanno visione della vita ma quando raggiungono una certa età disertano le vostre file e passano a noi. Non è valso il concerto di Santa Cecilia a tenerli a voi raccolti, ne un circolo colla scuola al giuoco del bigliardo, essi si sono ribellati e vi è un detto chiaro e tondo che non vogliono pressioni alla propria coscienza e così concerto e circolo si sono sciolti.

Anche qui poi si è cominciato col formare l'associazione fra braccianti-birocciali e muratori, domani verrà quella dei coloni e così anche Gatteo potrà contribuire a quelle lotte per sostenere i diritti dei lavoratori e non sarà mai più additato per il ghetto dei krumiri e rimanesenza del medio Evo non ostante che conserva ancora vecchi ruderi di un'epoca, ma che fu.

Nel prossimo numero parlerò come si sfamano i figli degli anticlericali, da un prete.

BRUNO

SOGLIANO AL RUBICONE, 15 febbraio.

Per le strade. (P. M.). (ritardata).

Sul « Cuneo » del 9 u. s. l'egregio ing. Angeli, in merito alla spalatura della neve sulle strade provinciali, chiama poco benevoli gli apprezzamenti miei a suo riguardo nella mia precedente corrispondenza e mi chiama poco tenero della verità.

Soggiunge che gli operai esigevano 40 cent. all'ora per la spalatura della neve. — È vero ma se egli avesse ordinato al cantoniere di trattare cogli operai proponendo loro i 30 cent. che dà la Camera del Lavoro, questi avrebbero accondisceso e la neve anziché il 26 si sarebbe spalata il 24 gennaio.

Ma alla domanda degli operai di 40 cent. rispondere e «lascia la neve sulla strada» è chiaro che significa: « Non accondiscendo a trattative e se volete lavorare la paga è di soli 20 cent. all'ora », (!!) (come prendevano l'anno scorso) Mi smentisca ora l'ing. Angeli se può e mi perdoni la franchezza, ma non voglia chiamare poco benevoli apprezzamenti l'osservazione della verità — E passiamo ad altro.

Nell'interesse di Sogliano, mi permetto far presente all'Egregio Ingegnere che le nostre strade in alcuni tratti sono tenute poco bene (p. es.: la strada di Savignano — Sogliano tra il Km. 11-14 riceve un pietrisco fuori di prescrizione. Inoltre mancano addirittura ripari lungo dette strade. All'incrocio della via Sogliano — Cesena — con la Sogliano — Perticara evvi un chiacchietto in rivolta acutissima e senza difesa — Fra i Km. 19-20 della Sogliano — Perticara evvi un ponticello senza riparo, strettissimo e dal quale due uomini D. Sartori una volta, Docci un'altra si rupeperò l'uno un braccio l'altro una gamba. Infine i passaggi stradali, nei periodi di neve, sono fatti per metri 2,20 a 2,50, insufficienti per darsi lo scambio i veicoli.

Ho esposto questi inconvenienti fidando che l'Egregio Ingegnere voglia sen'altro provvedere a che siano tolti, e ciò nell'interesse generale del nostro paese che, nelle strade vede ed ha uno dei primi mezzi di progresso e di civiltà.

## Nel Campo Operaio

**I lavoratori Calzai** dopo laboriose trattative stanno per ottenere adeguato aumento di mercede.

**I padroni convocati dalla Camera del Lavoro e specialmente i padroni di botteghe** si sono pure mostrati propensi ad accettare le richieste delle donne orlatrici. Una commissione composta metà di padroni e metà di lavoratori hanno mercoledì sera compilato le tariffe che dovrebbero essere applicate in tutte le calzolerie dopo l'aumento del 20%. E sabato sera 2 Marzo in apposita adunanza dei padroni e di una Commissione di lavoratori si avverrà alla formazione di un vero contratto collettivo di lavoro scritto e firmato dalle parti per garantire un'osservanza scrupolosa dei patti convenuti.

**Le operaie ed operai della Fabbrica Fiore** di fiammiferi di legno sono ritornati Martedì scorso al lavoro, avendo il proprietario concordato col Segretario Camerale l'accettazione di talune migliorie.

**I fornai di Savignano** sono in piena agitazione. Continuano tuttora le trattative fra la Camera del Lavoro ed il proprietario della fornace. Confidasi in un pronto accordo.

**I calzai di S. Mauro di Romagna** mercé l'intervento del Segretario della Camera del Lavoro sono addivenuti ad una intesa sulle domande richieste d'aumento.

Si è costituita una Lega di resistenza forte di 60 iscritti.

**Agitazione agraria.** Domenica nella residenza municipale di S. Mauro di Romagna, parlò il Segretario Bartolini, innanzi ad una vera folla di contadini, braccianti e operai in merito dell'attuale agitazione agraria.

Sabato sera a S. Mauro, Domenica a S. Giorgio, Martedì a Ruffio, Bartolini, Baldacci e Lugaresi hanno presieduto le adunanze della Fratellanza Contadini, sempre numerosi e pieni d'entusiasmo.

L'ufficio amministrativo della Camera del Lavoro ha già cominciato l'invio dei memoriali unitamente alle circolari firmate dai coloni ai proprietari.

La Commissione Esecutiva della C. del L. ha risposto degnamente alla futile protesta delle poche leghe di contadini, pubblicando un manifesto che spiega nettamente le cause ed i motivi per quali essa ha aderito.

**Versamenti a favore del fondo agitazione agraria.**

Somma precedente L. 2284. - Sezione Boncola

2.<sup>a</sup> versamento l. 17 - Tessello l. 8 - S. Carlo l. 1 - Montaletto l. 1 - Ardiano l. 19 - Borello l. 1 - Montiano l. 9 - Celle l. 2. - Totale L. 2342.

**Dichiarazione.** — Dichiaro prive di qualsiasi fondamento, la asserzioni che inconsideratamente pronunciate a carico del compagno *Caselli Valentino del Rudena*, e rilascio la presente acciocchè tutti riconoscano che la di lui condotta sempre s'è mantenuta pienamente solidale nella presente agitazione ai deliberati della Fratellanza Contadini.

## CESENA

Il Sig. **Ferruccio Manucci** ci scrive una lunga lettera in cui espone le ragioni che secondo lui, lo spinsero all'atto di violenza da noi deplorato nel n. s.

Ripetiamo che non intendendo di entrare nel merito della questione, come socialisti e cittadini viventi nel 1907 deploriamo la forma violenta con la quale il Manucci, credette di risolvere la sua contesa.

E con questo dichiariamo, per conto nostro, chiuso, e per sempre, questo argomento.

**Serata allo Sport-Club.** Domenica sera 24 gennaio u. s. nell'ampia e bellissima sala di questo circolo, gremita di una folla elegante e svariata di signore, signorine e cittadini amatori di musica ebbe luogo una accademia di canto e suono.

Il tenore **Mancini Egisto**, già noto per buoni successi in vari teatri d'Italia ed ora scritturato con buona scrittura per l'America, cantò con grazia, sicurezza e bellissima voce le romanze « Donna non vidi mai » « Lucean le stelle » e

« Recondite armonie » del maestro Puccini, che fu costretto a bisare.

Seguì il giovane **Luigi Rossi**, studente a Bologna del maestro Ricci Alerano, con « l' Aria delle Rose » della Dannazione di Faust del Berlioz, che fu costretto a bisare.

Questo giovane promettente, tipo vero d'artista, di voce robusta e bella, il pubblico, che l'applaudì vivamente, avrà modo, quanto prima di udirlo al Teatro Giardino, nel Concerto Vocale e Istrumentale che darà in suo favore.

Finalmente il Prof. **Cantoni Antonio** e **Cru-delli Egisto**, con l'oboe e il clarino eseguirono una Fantasia, riduzione di Luigi Bassi dell'opera Roberto il Diavolo, con finezza d'interpretazione e ottimo successo.

Sedevano al Piano il Prof. **Raggi** e l'Avv. **Achille Turchi** che accompagnarono magistralmente.

Il pubblico plaudì tutti questi bravi giovani cui auguriamo un avvenire degno dei loro buoni mezzi vocali e strumentali e della passione con la quale si sono dati all'arte divina.

Dopo l'accademia seguì un ballo di famiglia al suono ben noto del Violino di **Zacien** figlio.

Ci auguriamo che la solerte Direzione dello Sport-Club continui di tratto in tratto a dare di queste belle serate in questo intermezzo monotono tra carnevale tramontato e la attesa della dolce primavera.

**Bicchierata fra compagni.** — Giovedì parecchi compagni della sezione offrono una bicchierata ad alcuni compagni di Cesena emigrati in Svizzera dove hanno fatto ritorno. Fra la più cordiale espansione dei saluti e delle canzoni socialiste, non fu dimenticato il nostro giornale.

Ai cari compagni mandiamo da queste colonne un caldo saluto.

**Ai rappresentanti delle Sezioni socialiste di campagna** — La sezione di Cesena rivolge loro colla massima premura l'invito a mettersi in relazione col compagno Baldacci Augusto per importantissimi accordi da prendersi.

**Giovedì 7 corr.** nel Teatro Giardino avrà luogo l'accademia vocale e strumentale dell'Egregio concittadino Baritono **Luigi Rossi**.

**Teatro Giardino** — Al 30 corr. avremo un breve corso di rappresentazioni della Compagnia Dialettale — Città di Napoli — colla dicitura e valente Signorina **CLARA CHARETTJ**

**È in formazione** una società filodrammatica cesenate, a cui hanno data l'adesione molti cittadini. Lunedì 4 corrente alle ore 20 si terrà una prima adunanza nel Casino del Teatro.

Ci auguriamo si riesca a gettare la basi della filodrammatica, che serve, specie se diretta con amore ed intelletto d'arte, a divertire ed educare attori e pubblico e qualche volta si presta a scrivere in certi giovani tesori di inclinazione all'arte drammatica, che altrimenti rimarrebbero ignorati.

**Il Patronato scolastico** premiato all'esposizione di Milano ci comunica la lusinghiera lettera pervenutagli a tale proposito, che noi daremo al prossimo numero.

## Impiego vacante in Cesena

e provincia per Signorine e Signori.

Scrivere: SOCIETÀ ITALIANA, Corso Umberto I, 462, ROMA.

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

ENRICO BONGERMINI RESPONSABILE



**PASTINA GLUTINATA BUITONI**

La più squisita minestra in brodo; ottima per bambini e per malati

Specialità della Ditta **G. & F. Buitoni**

SANSEPOLCRO

Premiata con il DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE alle principali esposizioni mondiali

Grand-Prix - St. Louis, 1904

Fuori Concorso MILANO 1905 (Membro dei Giuri)

## L'ubbrachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Puo essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, della birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate: **GOZA INSTITUTE, LONDRA, 62 Chancery Lane** Affrancare le lettere con L. 0,25 e le cartoline con L. 0,10

**NESTLE FARINA LATTEA**

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per bambini; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 30 milioni di scatole.

Guardatevi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 18400 litri

## Bevete l'AMERICANO GUIDAZZI

**Vermouth Amaro**

OTTAVIO GUIDAZZI.

**FABBRICA ZABIANA DI RECIPENTI INESPONIBILI**

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

**TORINO ESPOSIZIONE 1906**

Amministrazione: Via Sacchi, 26 Stabilimento Viale Stupinigi

**SEDE TORINO**

MEDAGLIA D'ORO-ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE-MILANO-1906

